

# I sindacati: «Servono pene certe»

## PORTOGRUARO

Solidarietà al medico aggredito e l'ennesimo appello a garantire maggior sicurezza al personale sanitario. Ha destato molto scalpore la notizia dell'aggressione alla guardia medica di Portogruaro. «Inaccettabile», ha detto il segretario veneto della Uil Roberto Toigo. «Ormai le aggressioni - ha detto - sono all'ordine del giorno e il personale sanitario ne sta pagando un importante prezzo pur non avendone responsabilità alcuna. I professionisti della nostra sanità devono sentirsi al sicuro mentre compiono il proprio lavoro che è al servizio di tutti noi. Ci vogliono pene esemplari, basta chiacchiere». «Crediamo che il limite - ha aggiunto Dario Rossi, della Cisl Venezia - sia stato raggiunto ormai da un pezzo. Non è possibile sentirsi insicuri al lavoro solo perché qualche sbandato è in preda alla rabbia. E purtroppo il bollettino è in costante aggiornamento: ci siano pene certe per chi compie questi atti». Solidarietà al medico arriva anche dalla classe politica. «Esprimiamo al medico aggredito la nostra totale vicinanza. Ma la solidarietà istituzionale - ha commentato la consigliera regionale del Pd, Francesca Zottis - non basta: quanto è accaduto rappresenta purtroppo l'ennesima replica di un fenomeno che non trova ancora adeguati argini. Tanto in sede parlamentare quanto a livello

regionale abbiamo chiesto una risposta concreta per tutelare i professionisti della sanità. I dati più recenti testimoniano di un incremento delle aggressioni in Veneto, il 17 per cento in un anno. Dalla Regione non è arrivato alcun provvedimento significativo. Serve investire in prevenzione e vigilanza, soprattutto nei luoghi più esposti».

## IL SINDACO

«Il problema dell'aggressività verso i sanitari - ha affermato il sindaco Luigi Toffolo - è un grave problema che riguarda da anni i servizi sanitari del mondo occidentale. L'ho incontrato per la prima volta nel 2004 in Inghilterra, quando ero praticante a Liverpool: questo fenomeno era allora da noi sconosciuto, tanto che pensavamo fosse espressione di quella società. Oggi si sta verificando con crescente violenza anche in Italia. A parte il doveroso sentimento di sdegno e di solidarietà verso i colleghi offesi, posso tentare di spiegarlo con il deterioramento dei valori e del rispetto verso coloro che per missione vogliono aiutare le persone che soffrono e che invece da alcuni sono considerate come erogatori di salute. Non voglio pensare che sia espressione del degrado morale della nostra società. Resta l'amarrezza per una sensazione di insicurezza profonda e di poco rispetto per i sanitari».

**Teresa Infanti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uil Il segretario Roberto Toigo

